

**Martirio e consapevolezza storica nell'ordine
francescano tra Due e Trecento.
Introduzione**

di Thomas Frank

Reti Medievali Rivista, 24, 1 (2023)

<<http://www.retimedievali.it>>



**Martirio e consapevolezza storica nell'ordine
francescano tra Due e Trecento**

a cura di Thomas Frank

Firenze University Press



Martirio e consapevolezza storica nell'ordine francescano tra Due e Trecento.

Introduzione

di Thomas Frank

Il saggio presenta il libro *The Martyrdom of the Franciscans* di Christopher MacEvitt e introduce alle tre letture critiche e alla replica dell'autore qui pubblicate. Si sofferma in particolare sugli impulsi che le fonti analizzate da MacEvitt potrebbero dare a nuove riflessioni sul martirio medievale in genere, non solo francescano.

The essay presents the book *The Martyrdom of the Franciscans* by Christopher MacEvitt and introduces the three critical readings and the author's reply published here. It looks in particular at the impulses that the sources analysed by MacEvitt could give to new reflections on medieval martyrdom in general, not only Franciscan.

Medioevo, secoli XIII-XIV, tarda antichità, francescani, martirio.

Middle Ages, 13th-14th centuries, late antiquity, Franciscan Order, martyrdom.

L'oggetto della discussione che segue è un libro di Christopher MacEvitt del 2020, dedicato al significato del martirio nella storia dell'ordine francescano, specie nei secoli XIII e XIV.¹ Il fatto che il tema del libro abbia goduto di una certa fortuna negli studi storici degli ultimi anni – si pensi soltanto alla monografia sui rapporti tra i Minoriti e la Terrasanta di Paolo Evangelisti² pubblicata nello stesso anno del libro di MacEvitt – mi ha indotto a prendere l'iniziativa per uno scambio di vedute internazionale sull'argomento. È un dibattito che si connette, inoltre, a quello accolto nel primo fascicolo del 2022 di questa rivista a proposito del lavoro di Michele Campopiano sul contributo dei francescani insediati a Gerusalemme alla memoria culturale occidentale alla Terrasanta.³

¹ MacEvitt, *Martyrdom of the Franciscans*.

² Evangelisti, *Dopo Francesco*. – Sono particolarmente grato a Paolo Evangelisti per aver aderito con convinzione ed energia a questi *Interventi a tema* e per aver contribuito molto a convincere i nostri altri due lettori del libro, Maria Teresa Dolso e Daniele Solvi.

³ Campopiano, *Writing the Holy Land*; si veda anche "I francescani e la memoria culturale."

Christopher MacEvitt è uno studioso che inizialmente si è occupato delle crociate in Terrasanta,⁴ con attenzione particolare alle interazioni tra i vari gruppi cristiani e le altre religioni sotto il dominio dei ‘Franchi’. È questo il punto di partenza dal quale ha sviluppato, dal 2011 circa, il suo interesse sia per i francescani che operavano in terre islamiche o in zone d’attrito tra cristianesimo e islam sia per la riformulazione del concetto del martirio da parte dei Minori, nel loro confronto con l’islam.⁵ Il volume del quale ci occupiamo nasce da questo indirizzo di studio. Esso, dopo una ricostruzione sintetica della storia del martirio cristiano dalla tarda antichità, analizza, con attenzione anche alla tradizione manoscritta, una lunga serie di testi prevalentemente narrativi scritti da o per l’ordine francescano: le agiografie dedicate a Francesco e ai primi santi francescani, più tardi anche ai martiri dell’ordine; lettere su martirî avvenuti in Oriente; cronache – soprattutto, ma non solo, la *Chronica XXIV generalium* redatta negli anni Sessanta del Trecento –; relazioni di viaggio, elenchi di santi e martiri francescani, trattati e anche immagini (presenti soltanto in ecfrasi perché il libro non offre riproduzioni fotografiche delle immagini menzionate).

In un primo momento ho letto con una certa sorpresa l’affermazione⁶ secondo la quale si tratterebbe della prima monografia sul martirio dei francescani e, in genere, sul martirio cristiano nel basso medioevo. Mi sono dovuto ricredere: effettivamente non esisteva una monografia moderna né sul “martyrdom of the Franciscans”, né sui martiri cristiani (latini) dei secoli XIII-XV in genere nella storiografia europea e americana, almeno nelle lingue più diffuse. Diversamente dall’epoca moderna⁷ e dalla tarda antichità, epoca sulla quale si concentra buona parte degli studi sul martirio,⁸ il basso medioevo ha sollecitato libri e saggi sui pochi casi famosi (come Thomas Becket o Pietro Martire), ma fino al 2020 nessuna monografia sistematica sul martirio (dei francescani o di altri) in quei secoli.⁹

Questo non significa, tuttavia, che si tratti di un campo di ricerca poco battuto. Il nesso tra ordine francescano, martirio, crociate e attività evan-

⁴ MacEvitt, *Crusades and the Christian World of the East*.

⁵ MacEvitt, “Martyrdom and the Muslim World.”

⁶ MacEvitt, *Martyrdom of the Franciscans*, 12-3.

⁷ Burschel, *Sterben und Unsterblichkeit*.

⁸ Mi limito a un cenno a Boyarin, *Dying for God*, e alla discussione che quel libro ha provocato, nonché alla raccolta di *passiones* curata da Bastiaensen, *Atti e passioni*. Per convincersi della preponderanza del tardo antico è sufficiente una ricerca nell’OPAC dei *Regesta Imperii* con il *Title word ‘martyrdom’*, specificando ‘books’ come *Form of literature*: http://opac.regesta-imperii.de/lang_en/query.php.

⁹ Questo vale anche per il volume di Middleton, *Wiley Blackwell Companion to Christian Martyrdom*, al quale lo stesso MacEvitt ha contribuito con un capitolo sui francescani. La monografia di Heullant-Donat, *Missions impossibles*, annunciata nel 2012 (Heullant-Donat, “Martyrdom and Identity,” 433), non è ancora uscita. Molti dati su martiri tardo medievali sono stati raccolti da Vauchez, *Sainteté*, ma il focus di quello studio classico è diverso, in quanto sviluppa una tipologia che comprende *tutti* i santi cristiani (latini) tra XII e inizio XV secolo, dove la maggior parte dei candidati al martirio vengono sistemati nella categoria della “sainteté populaire”.

gelizzatrice dei Minori ha prodotto da tempo una discreta quantità di lavori, a cominciare da quelli prodotti dagli stessi membri dell'ordine; da sempre questi sono stati interessati alla presenza del loro ordine in Oriente e, nella fattispecie, alla Custodia di Terrasanta, e lo stesso vale per un folto numero di altri studiosi, laici, ma specializzati più o meno strettamente nella storia dei Minori.¹⁰ Per gli anni recenti vanno menzionati soprattutto gli studi di Isabelle Heullant-Donat e di Paolo Evangelisti.¹¹ Data questa vivacità della ricerca non può sorprendere il fatto che le tesi di MacEvitt sul significato del martirio per l'ordine francescano abbiano destato non solo conferme e consenso, ma anche domande e critiche.

Semplificando molto la sua argomentazione, in realtà assai più differenziata di quanto possa essere reso in questa sede, il risultato principale del libro, che riprende ricerche precedenti di Heullant-Donat,¹² può essere riassunto come segue: se è vero che l'idea (e il desiderio) di un martirio frutto dell'evangelizzazione degli infedeli è presente già in Francesco, è altrettanto vistoso il fatto che nelle prime generazioni dei frati e nelle regole francescane il martirio venga trattato in modo contraddittorio; in altre parole, nel XIII secolo i martiri tentati e compiuti (questi ultimi comunque scioccanti) hanno destato poca attenzione tra gli agiografi dell'ordine. Ciò cambia profondamente nel XIV secolo, con la lotta agli Spirituali e soprattutto con la disputa sulla povertà. Poiché dagli anni Venti del Trecento la povertà aveva perso la sua forza come contrassegno distintivo dell'ordine, diventando un obiettivo malcerto e combattuto, le subentrò, almeno in parte, il martirio come valore guida, capace di fornire alle varie anime dell'ordine una nuova identità unificante. Fu soltanto nel Trecento che i cinque frati morti già nel 1220 in Marocco ebbero l'onore di *passiones* a loro dedicate. MacEvitt sviluppa il suo argomento sulla base di fonti non esclusivamente, ma prevalentemente narrative (agiografiche e cronachistiche); la trecentesca *Chronica XXIV generalium*, che struttura la storia dell'ordine sulla base di una ricca serie di *passiones*, ha una funzione particolarmente importante in questa scelta delle fonti. I martiri francescani uccisi nello scontro con autorità islamiche in Africa, nel Vicino Oriente e in Asia vennero allora 'costruiti' sul modello dei martiri delle prime persecuzioni romane piuttosto che su quello, dominante dal IV secolo in poi, dei martiri 'trionfanti'. In modo paragonabile alla situazione dei primi cristiani, obiettivo ed effetto dei martiri francescani non sarebbe tanto la conversione degli infedeli, rilevatasi impossibile con i musulmani, quanto, al contrario, una dimo-

¹⁰ Mi limito a ricordare tre convegni della Società internazionale di studi francescani, dedicati alle attività evangelizzatrici dei Minori che almeno in parte interessavano territori islamici: *Espansione del francescanesimo tra occidentale e oriente* (1979); *Alle frontiere della cristianità* (2001); *Frati mendicanti in itinere* (2020).

¹¹ Per farsi un'idea sull'ampiezza dei contributi di Heullant-Donat al nostro tema si può consultare l'OPAC dei *Regesta Imperii*: http://opac.regesta-imperii.de/lang_en/suche.php?qs=&ts=&ps=Heullant-Donat&tags=&sprache=&objektart=alle&pagesize=20&sortierung=d&ejahr=. Inoltre Evangelisti, "Martirio volontario," *Dopo Francesco*, cap. 5.

¹² Heullant-Donat, "Martyrdom and Identity."

strazione della distanza tra le due religioni e il consolidamento sia dell'ordine minoritico sia delle comunità cristiane presenti in territori islamici.

I due lettori e la lettrice che hanno composto questo dossier – e ai quali MacEvitt risponde in modo, direi, garbato e conciliante – puntano sia sulla sua interpretazione di singole fonti, in particolare della *Chronica XXIV generalium* (sulla quale commenta soprattutto Maria Teresa Dolso), sia sull'uso delle fonti agiografiche in genere, sia sulle fonti assenti dal libro; indagano sul presunto nesso tra la divisione interna dei francescani (Spirituali contro Conventuali) da un lato e lo sviluppo del discorso martiriale dall'altro; valutano criticamente il ruolo eminente che il libro assegna ai martiri rispetto a tutti gli altri santi francescani o rispetto ad altri temi come la povertà; e uno di loro, Paolo Evangelisti, mette in dubbio anche la frattura, sostenuta da MacEvitt, tra la disattenzione degli scrittori francescani nel Duecento e la loro ossessione per il martirio nel Trecento. Sono critiche che partono da punti di vista diversi, a volte anche in contraddizione tra di loro: ma questo è il bello di una discussione aperta la quale, proprio perché non nasconde il suo carattere di *work in progress*, potrà attirare l'interesse di altri lettori e lettrici per il libro di MacEvitt.

Al di là degli stimoli a ripensare la storia dei francescani, il libro apre anche un orizzonte più generale, importante per l'intera storia cristiana e per i rapporti del cristianesimo con le altre religioni: il problema del martirio. Non a caso MacEvitt parte da una considerazione sui martiri cristiani dell'antichità, dalla cui storia estrapola due modelli: quello del o della martire che muore per non tradire la sua fede ma senza speranza di cambiare le anime dei suoi persecutori, la morte del quale o della quale serve soprattutto a rafforzare l'identità delle comunità cristiane; e quello del (o della) martire trionfante, grande taumaturgo e grande evangelizzatore, figura inventata dopo la cesura costantiniana nel IV secolo. Quanto ai francescani che cercavano il confronto con l'islam, MacEvitt tende a vedere un parallelo con il primo modello piuttosto che con i martiri trionfanti della tarda antichità.

Tra i collaboratori di questo dossier è Daniele Solvi a sottolineare con maggior enfasi il fatto che i modelli martiriali a disposizione degli autori tardo medievali erano molto più complessi di questa tipologia binaria. Infatti, già la patristica faticava a definire una via media percorribile tra i tanti abissi che si nascondono dietro la sindrome martiriale: se il martirio doveva essere volontario, dove collocare, d'altra parte, la soglia, ritenuta invalicabile dai più, del suicidio? come cogliere il rapporto tra il fatto oggettivo di un'uccisione e la soggettività delle motivazioni del giustiziato (la differenza agostiniana tra *poena* e *causa*)?¹³ come descrivere il confine tra martire e persecutore (certi indizi lasciano intravedere un'inquietante vicinanza tra i due)?¹⁴ come gestire

¹³ Agostino, *Enarrationes in psalmos*, ad psalmum 34,23.

¹⁴ Nel *Martyrium Perpetuae*, 140 (scritto poco dopo l'anno 200), ad esempio, si parla addirittura di un "patto" tra futuri martiri e giustizieri.

l'immagine pubblica, la memoria e poi il culto del martire? come costruire i limiti tra i martiri e gli altri santi (problema che torna nelle argomentazioni non solo di Solvi, ma anche di Maria Teresa Dolso)? come disegnare il confine tra i martiri degli avversari (quindi considerati 'falsi') e i martiri della propria parte (considerati 'veri')?

Nel corso del medioevo, le logiche in parte paradossali del martirio si svilupparono ulteriormente, nonostante il numero minore di martiri cristiani che punteggia i secoli medievali rispetto alle persecuzioni romane. Spesso i martiri medievali vengono presentati come protagonisti di una situazione *win win* (o raggiungono il loro obiettivo in terra o vanno direttamente in cielo) – ma ad alcuni agiografi non sfugge che si tratta di un privilegio problematico e fragile. Il medioevo ha creato *passiones* che mettono a nudo con intensità inaudita il potenziale del testo agiografico come copione ad uso dei martiri futuri, da 'recitare', ripetere o imitare.¹⁵

Parallelamente a questi sviluppi medievali del concetto di martirio, ai quali dal XIII secolo hanno contribuito anche i francescani, si osservano allargamenti semantici e movimenti di metaforizzazione che complicano ulteriormente la figura del o della martire. Nel cristianesimo l'ampliamento metaforico della nozione di martire non si spinse mai a un livello paragonabile con lo *shahid* islamico,¹⁶ ma sta di fatto che anche il martirio cristiano è stato oggetto di continue traslazioni semantiche. Com'è noto, è metaforica già l'origine del termine, frutto di una trasposizione dal linguaggio giuridico (testimone) a quello religioso. Al più tardi dal VI secolo sono state descritte forme 'nascoste' e meno violente del martirio: alla morte inflitta per la fede si affiancava, o perfino si sostituiva, una vita ascetica segnata da fatiche quotidiane.¹⁷ Sono particolarmente intricate le contaminazioni tra il vocabolario martiriale e quello militare. Tale gioco tra metaforizzazioni e ricadute delle metafore nel reale prese uno slancio particolare nel contesto delle crociate, ed è Paolo Evangelisti a ricordarci, nella sua critica all'approccio di MacEvitt, che certi autori francescani consideravano già nel XIII secolo martiri tutte le persone coinvolte e morte in una crociata. Tale 'martirio' dei combattenti per motivi religiosi venne trasferito poi, nel XIV secolo, anche alla sfera dei combattenti secolari.¹⁸

Non è questa la sede per approfondire le ramificazioni semantiche del termine 'martire' nelle fonti medievali o le loro applicazioni concrete in contesti specifici. Mi preme però ribadire che non spetta a noi valutare la 'correttezza' dell'uso del termine in una data costellazione storica. Possiamo soltanto pren-

¹⁵ Lo stesso MacEvitt, *Martyrdom of the Franciscans*, 13, usa il termine *script* per caratterizzare le narrazioni accolte dai francescani per costruire i propri martiri. Gli *script* o copioni martiriali creati nel medioevo sono molteplici, ma non conosco nessuno che raggiunga la forza suggestiva e performativa di Brun von Querfurt, *Passio II Adalberti Pragensis* (mi permetto di rimandare a Frank, "Märtyrer der christlichen Mission").

¹⁶ Kohlberg, "Shahid."

¹⁷ Grégoire, *Dialogues*, vol. 2, 370-1 (lib. III, 26).

¹⁸ Kantorowicz, "Pro patria mori."

dere atto del fatto che in tale testo una persona viene definita in quel modo, in tal altro invece no. Possiamo cercare di descrivere che cosa significava, per i lettori di quei testi e per gli attori in essi menzionati, l'uso della parola martire o, invece, di altra. I modelli narrativi di cui il tardo medioevo disponeva sono tanti e variegati. Ma è difficile tracciare limiti precisi tra una cerchia di martiri che a noi sembrano riconoscibili come tali (sulla base di quali criteri?) e coloro che invece rimangono fuori. Se la lista dei martiri trattati da MacEvitt si attiene alla concezione riportata dalle fonti francescane trecentesche, tralasciando il discorso sui martiri delle crociate, è una scelta le cui implicazioni andrebbero rese esplicite; ma lo stesso vale anche per la richiesta di Evangelisti di includere nel discorso martiriale francescano i martiri più o meno metaforici dei quali parlano i testi crociatistici. Invece di adoperare delimitazioni *a priori*, mi augurerei di spostare l'attenzione sull'operatività e sulla *performance* del termine 'martire' in testi e contesti specifici. Spero che il libro in discussione possa contribuire, con l'aiuto delle fonti francescane,¹⁹ anche a nuove riflessioni sull'ineludibile problematicità della figura del martire cristiano*.

¹⁹ La discussione trecentesca francescana – qui nella *Chronica XXIV generalium* – si spinse perfino a valutare il suicidio, a certe condizioni e citando la storia di Sansone, come pratica lecita per giungere al martirio: Heullant-Donat, "Théorie et pratique du martyre," 276-7.

* Tutte le URL citate in questa *Introduzione* e nei saggi che seguono sono state verificate il 7 giugno 2023.

Opere citate

- Agostino. *Enarrationes in psalmos*, a cura di Eligius Dekkers, e Johannes Fraipont, 3 voll. Corpus Christianorum series latina, voll. 38-40. Turnholt: Brepols, 1956; anche in http://www.augustinus.it/latino/esposizioni_salmi/index2.htm (dalla *Patrologia latina*).
- Alle frontiere della cristianità. Atti del XXVIII Convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani*. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001.
- Bastiaensen, Antoon A.R., cur. *Atti e passioni dei martiri*. Milano: Mondadori; Roma: Fondazione Lorenzo Valla, 1987.
- Boyarin, Daniel. *Dying for God. Martyrdom and the Making of Christianity and Judaism*. Stanford: Stanford University Press, 1999.
- Brun von Querfurt. *Passio II Adalberti Pragensis*. In Lorenz Weinrich, e Jerzy Strzelczyk, cur. *Heiligenleben zur deutsch-slavischen Geschichte. Adalbert von Prag und Otto von Bamberg*. Ausgewählte Quellen zur deutschen Geschichte des Mittelalters – Freiherr vom Stein-Gedächtnisausgabe, vol. 23, 70-117. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2005.
- Burschel, Peter. *Sterben und Unsterblichkeit. Zur Kultur des Martyriums in der frühen Neuzeit*. München: Oldenbourg, 2004.
- Campopiano, Michele. *Writing the Holy Land. The Franciscans of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory, 1300-1550*. Cham: Springer International Publishing, 2020.
- Espansione del francescanesimo tra occidente e oriente nel sec. XIII. Atti del VI Convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani*. Assisi: Università degli Studi di Perugia, 1979.
- Evangelisti, Paolo. *Dopo Francesco, oltre il mito. I frati Minori tra Terra Santa ed Europa (XIII-XV secolo)*. Roma: Viella, 2020.
- Evangelisti, Paolo. "Martirio volontario ed ideologia della Crociata. Formazione e irradiazione dei modelli francescani, a partire dalle matrici altomedievali di affermazione martiriale dell'identità cristiana." *Cristianesimo nella storia* 27 (2006): 161-248.
- "I francescani e la memoria culturale dei Luoghi Santi: una discussione di Michele Campopiano, Writing the Holy Land," a cura di Roberto Delle Donne. *Reti Medievali Rivista* 23, no. 2 (2022), 5-78. <http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/9081>.
- Frank, Thomas. "Märtyrer der christlichen Mission im früheren Mittelalter." In *Tinte und Blut. Politik, Erotik und Poetik des Martyriums*, a cura di Andreas Kraß, e Thomas Frank, 219-37. Frankfurt am Main: Fischer, 2008.
- Frati mendicanti in itinere (secc. XIII-XIV). Atti del XLVII Convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani*. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2020.
- Grégoire le Grand. *Dialogues*, a cura di Adalbert de Vogüé, e Paul Antin, 3 voll. Sources chrétiennes, voll. 251, 260, 265. Paris: Éditions du Cerf, 1978-1980.
- Heullant-Donat, Isabelle. "Martyrdom and Identity in the Franciscan Order (Thirteenth and Fourteenth Centuries)." *Franciscan Studies* 70 (2012): 429-53.
- Heullant-Donat, Isabelle. *Missions impossibles: Franciscains, infidèles et martyres (XIII^e-XV^e siècle)*. Roma: École française de Rome, in corso di stampa.
- Heullant-Donat, Isabelle. "Théorie et pratique du martyre volontaire chez les franciscains au milieu du XIV^e siècle. L'exemple de Livinius, théologien et martyr." In *Arbor ramosa: Studi per Antonio Rigon da allievi, amici, colleghi*, a cura di Luciano Bertazzo, Donato Gallo, Raimondo Michetti, e Andrea Tilatti, 265-78. Padova: Centro Studi Antoniani, 2011.
- Kantorowicz, Ernst H., "Pro patria mori in Medieval Political Thought." *American Historical Review* 56 (1951): 472-92.
- Kohlberg, Etan. "Shahid." In *The Encyclopaedia of Islam. New Edition*, a cura di Clifford E. Bosworth, et al., vol. 9, 203-7. Leiden: Brill, 1997.
- MacEvitt, Christopher. *The Crusades and the Christian World of the East. Rough Tolerance*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 2008.
- MacEvitt, Christopher. "Martyrdom and the Muslim World through Franciscan Eyes." *Catholic Historical Review* 97 (2011): 1-23.
- MacEvitt, Christopher. *The Martyrdom of the Franciscans: Islam, the Papacy, and an Order in Conflict*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 2020.
- Martyrium Perpetuae et Felicitatis*, a cura di Antoon A.R. Bastiaensen, e Giuseppe Chiarini. In

- Antoon A.R. Bastiaensen, cur. *Atti e passioni dei martiri*, 107-46 (testo), 412-52 (commento). Milano: Mondadori; Roma: Fondazione Lorenzo Valla, 1987.
- Middleton, Paul, cur. *The Wiley Blackwell Companion to Christian Martyrdom*. Hoboken: John Wiley & Sons, 2020.
- Vauchez, André. *La sainteté en Occident aux derniers siècles du Moyen Âge d'après les procès de canonisation et les documents hagiographiques*. Roma: École française de Rome, 1988.

Thomas Frank
Università degli Studi di Pavia
thomas.frank@unipv.it